

La bestia l'alba e il nuovo giorno

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale

Cinzia Calza

**LA BESTIA L'ALBA
E IL NUOVO GIORNO**

autobiografia

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Cinzia Calza
Tutti i diritti riservati

Quello che ho nel cuore deve farmi conoscere

*Dedico questo libro
alle persone che non ce l'hanno fatta,
a quelle che,
con amore e forza,
riusciranno ad essere,
come me,
testimoni di un percorso di vita sofferta.*

*Un abbraccio particolare
a mio nipote Davide, 15 anni,
che ha terminato le cure chemioterapiche
visto che è il mio figlioccio;
ed è tosto come la zia,
ce l'ha fatta.
Bravo Amore, auguri!*

Prefazione

Per tutti noi c'è una nuova alba da vedere, ognuno ha il suo momento nel percorso della vita.

Durante le dure tempeste che si trovano sul nostro cammino, ciascuno impara qualcosa.

L'Amore prevale su ogni ostacolo. Solo attraverso il dolore impariamo a capire che nulla ha valore come la nostra vita, e quella di tutte le persone viventi.

Ad oggi, con i miei 49 anni, ho imparato tanto da ciò che la vita mi ha donato. Oggi sono qui non solo per raccontare la mia storia. Sono qui anche per aiutare, incoraggiare, sostenere, far riflettere coloro che vivono in un momento di tempesta.

Il Cancro uccide ancora troppe persone, e la forza sta nell'amore, questa piccola ma, molto grande parola che coinvolge i nostri sentimenti, travolti troppo spesso da tristezze incomprensioni, paure. Siamo armati di corazze a volte non sufficienti per lottare e far emergere la gioia alla vita. Penso di trovarmi in un immenso prato fiorito, e correre senza fermarmi tra i fiori colorati che mi avvolgono nel passaggio, sento con semplicità la gioia dell'essere a contatto con la natura. Questa sensazione provoca le emozioni che chiamo AMORE. La mia mente trasporta al cuore queste emozioni, ed esse si tramutano in sentimenti positivi, quelli che mi fanno

sentire bene, mi fanno gioire. Sono questi gli attimi che ci sfuggono,

non li ascoltiamo più. Troppe cose travolgono il presente e ogni situazione ci allontana dalla serenità. Ho imparato ad apprezzare le piccole cose della vita. Mi fanno stare bene.

Ogni male ci aiuta ad affrontare, con lucidità e amore, tutto quello che la vita ci offre.

Scrivere questo libro è per me motivo di sostegno e aiuto alle persone malate di Cancro.

Sento di dover dire Grazie ancora oggi a moltissime persone, prima di tutto ai miei genitori che, anche se oggi non sono più con me, spiritualmente sanno quanto li amo. Alla dottoressa Silvia Moglia, cui devo dire grazie per avermi aiutata a mostrare la forza per combattere, il Professore Pasanisi di Parma che ancora oggi si ricorda di me, L'oncologo dell'ospedale Valdese Dott. F. Il Radioterapista dell'ospedale Mauriziano Dott. G., la volontaria Margherita che non mi ha lasciata un attimo in questi anni. Tutte le infermiere dell'Ospedale Valdese e mio cugino, il Dottor Roberto Manfredi che ha dato la sua testimonianza in questo libro e che stimo moltissimo.

Le mie clienti, che mi sono state vicine nei momenti più duri, alle mie amiche che non hanno mancato di aiutarmi. Grazie di cuore a tutti voi. Ma vorrei ancora aggiungere un pensiero per i medici e gli infermieri.

La vostra è una missione prima che un lavoro, siate dolci, comprensivi e disponibili con i malati, vi ripagheranno con amore e riconoscenza; quello che a loro serve e sentire il vostro sentimento, ha un valore enorme e voi potete aiutarli a sentirsi forti e a combattere, perciò agite con l'amore prima della

professione.

Un malato non conosce i termini medici per curarsi, ma sa riconoscere chi lo ama e lo aiuta e questa è la prima, vera ed essenziale **MEDICINA**.

Il matrimonio infelice

Un ragazzo bruno, occhi scuri, alto, “perfettino”. Questo era l’uomo che avevo conosciuto a diciassette anni e che avrei sposato.

Padre dei miei due figli, una vita matrimoniale decisamente impossibile.

Era un tipo di poche parole, l’aria di uno molto tranquillo, che amava l’ordine e la serietà, mi innamorai di lui come lo vidi. Era così carino!

Avrei fatto carte false pur di averlo per me, e posso dire di esserci riuscita alla grande, arrivando persino a distruggere la mia vita.

A ventun’anni io e ventiquattro lui ci sposammo. Avevo coronato il mio sogno, il sogno di ogni ragazza innamorata.

Ma quanti sogni può avere una ragazza di ventun’anni innamorata?

I sogni... sono morti tutti in dodici lunghi anni di matrimonio.

Le nozze lo avevano cambiato molto non riconoscevo più in lui il mio principe azzurro, un ruolo di autorità e possessività incredibile, non avevo più il posto di compagna della sua vita, dovevo attenermi ai suoi voleri. “Sei mia moglie e fai come

dico io”.

Dopo il primo anno di matrimonio nacque Simone, l’avevo desiderato tantissimo questo figlio. La mia attività lavorativa mi consentiva di portarlo con me, così riuscivo a far combaciare lavoro e maternità.

Mio marito, l’uomo che vedevo con gli occhi dell’amore aveva cambiato il suo atteggiamento già all’inizio del matrimonio, ma ancor di più con la nascita di Suo figlio. Quasi come se gli avesse portato via attenzioni...

Credevo molto nel matrimonio, provengo da una famiglia felice e unita, e l’esempio dei miei genitori mi faceva pensare che con l’amore, la pazienza e la dedizione sarebbe stata anche la mia un’unione serena. Purtroppo non fu così.

Era come trovarsi con il Dottor Jackyll e Mr. Hyde, c’erano due persone in lui, una era dolce, l’altra mi insultava e, anche se di rado, mi aggrediva. I miei genitori non erano felici che sposassi quest’uomo: si diceva che bevesse, e che amasse la vita da bar.

Ci siamo frequentati un paio di anni prima di sposarci, e io non avevo visto che avrebbero potuto nascere scogli così grandi e impossibili da non superare, pensavo che con la pazienza e il tempo le cose si sarebbero messe in una regolare posizione di tranquillità, ma purtroppo, invece, dopo la nascita di Simone ogni motivo era causa di litigio, nonostante io mi impegnassi a cercare di essergli vicino, per lui non era sufficiente, il bambino che c’era in lui non era cresciuto sentiva che il figlio aveva preso il posto alle sue necessarie attenzioni.

E incredibilmente difficile staccarsi da una persona che ti fa paura perché non sai quali saranno le sue reazioni, come si potrà comportare se gli dici che non